Conto corrente con la Posta

Giovedì 11 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 60



# STATISTICA D'ATTUALITA'

Ai tanti che, di questi giorni, vanno discutendo su le vicende della guerra e s'improvvisano diplomatici ed economisti, vogliamo offrire un po' di cifre di sicura provenienza perchè su di esse possano scorgere tutta l'importanza dei nostri traffici nell'Adriatico e nel Mediterraneo; e sappiano così con cognizione di causa, giudicare del grave problema che dà il motivo alle più discordanti variazioni sul tema dei... nostri interessi nell'altra sponda e in tutti i mari ove l'Italia intende stabilire una zona di effettiva influenza politica militare ed economica.

**Il movimento commerciale di Trieste**

Le ultime cifre che per il momento ci è consentito di avere, e che ci daranno una idea esatta della attività commerciale, sia terrestre che marittima, della città di Trieste, si riferiscono al movimento del commercio verificatosi in quella città nell'anno 1913 e nel precedente, e sono esse del resto che possono descriverci il traffico normale, che è quello che maggiormente può a noi interessare.

I bastimenti che nel 1913 approdarono al porto di Trieste furono 14 231, per un tonnellaggio complessivo di 5,840 074 tonnellate; cioè 1625 bastimenti di 907.486 tonnellate in più del precedente anno 1912, e 3219 bastimenti per 1.472 064 tonnellate in più del 1909.

Il traffico marittimo complessivo fu poi valutato in milioni di quintali di 34,497; e quindi esso fu 4257 in più di quello verificatosi nel 1912, che ammontò a 30.240, e 5407 in più di quello del 1909 che ammontò alla sua volta a 29 090. Di fronte a tali cifre rileviamo poi quelle del traffico ferroviario: esso raggiunse i 26 975, risultando pertanto di 667 in più di quello del 1912 che fu di 26,308

Raffrontiamo ora, sempre in milioni di quintali, il movimento commerciale del porto di Trieste con quello di altri porti importantissimi. Come già dicemmo, Trieste ebbe un movimento marittimo di 34,497, e cioè 4257 in più dell'anno precedente. Un movimento per un numero più grande di quintali ebbero Amburgo con 254 795, cioè 7005 in più del 1912, Marsiglia con 98,475, cioè 15.286 in più del 1512; Genova con 74.282, con un aumento cioè sull'anno precedente di 4065; Fiume con 20 948, con aumento di 1094.

Il movimento marittimo invece fu meno intenso a Venezia, dove ammontò a 26713 contro 28.250 per il 1912.

Dando ora uno sguardo ai paesi coi quali il commercio marittimo è stato più intenso, noteremo subito che mentre esso durante l'anno 1913 ammontò di fronte a quello verificatosi nell'anno precedente nei rapporti con l'Inghilterra, il Levante, la Grecia, l'Austria-Ungheria, l'Estremo Oriente, gli Stati Uniti N. A., diminuì al contrario nei rapporti con l'Italia e l'Egitto.

Fra le varie nazioni che hanno maggiori rapporti con Trieste è stata l'Inghilterra quella che ha avuto con quella città il commercio più intenso; esso ammontò in migliaia di quintali a 7695, mentre nel 1912 fu di 8819.

Seguono quindi, sempre in migliaia di quintali, il Levante, la Grecia e il Mar Nero, complessivamente con 6644, con un aumento sul 1912 di 774; e poi l'Austria-Ungheria con 6337, 520 cioè in più del 1912, il cui traffico commerciale fu di 5817; l'Italia 4179 mentre nel 1912 era stato 4953 e quindi con 774 di diminuzione; l'Estremo Oriente con 3129, cioè 692 in più del 1912, il cui commercio ammontò a 2437; gli Stati Uniti N. A. con 2107, che rappresentano un aumento di 26 sul 1912, e infine l'Egitto con 1352 che segnano una diminuzione di 316 sul 1912.

Questo per quanto riguarda il commercio marittimo. Occupandoci ora del commercio per via di terra, del traffico ferroviario, diremo che esso nello insieme può dirsi che sia stato normale. Una sola effettiva diminuzione vi fu nei rapporti con la Svizzera, e principalmente per quanto riguarda le partenze per la Svizzera stessa.

Nei rapporti con la Germania pure vi è stata una certa diminuzione, di circa cinquecento vagoni, ma tale diminuzione è in gran parte solo apparente perchè se vi è stata in confronto con il 1912, non vi è stata in confronto con gli anni precedenti che per una quantità molto minore. Infatti il vero è che non vi fu nel 1913 grande discesa, ma nel 1912 grande aumento, determinato dall'attivissimo commercio di carbone a causa degli scioperi nelle miniere inglesi che costrinsero le varie nazioni a fare i loro acquisti in Germania.

Nell'insieme quindi i dati sopra citati ci mostrano molto evidentemente la grande attività commerciale che sia per via terrestre sia per via marittima anima Trieste, e come l'anno 1913 sia stato floridissimo. Lo stesso purtroppo non è da dirsi per il 1914.

**Il commercio di Malta con l'Italia e la Libia**

In «Malta Trade statistics 1913-1914» sono state pubblicate alcune importanti notizie sul traffico commerciale maltese con l'Italia e la Libia.

Dallo insieme dei dati statistici forniti da tali relazioni risulta in maniera molto evidente che la partecipazione italiana al commercio di questa isola si è svolta nell'ultimo esercizio 1913 1914 in misura notevolissima.

Certamente che una parte considerevole della importazione maltese spetta all'Inghilterra, la cui partecipazione è stata valutata per il detto esercizio al 46 per cento; ma dopo l'Inghilterra l'Italia occupa il primo posto fra i paesi esteri; con una percentuale di 20 sterline e 2 scellini per cento sul totale della importazione dai paesi stranieri, e di 10,4 sul totale delle *importazioni dei paesi esteri e dall'Inghilterra insieme*. Comunque poi, è da rilevare che *le cifre del commercio* maltese con l'Italia per questo ultimo *anno sono di molto* più alte di quelle degli anni scorsi.

Infatti tale commercio ammontò a 195.163 sterline nel 1911-1912, cioè fu del 12 7 per cento sul totale delle importazioni dai soli paesi esteri, e del'8 per cento sulle importazioni generali, ammontò a 230 331 sterline nel 1912 1913, cioè fu del 16 7 per cento sul totale delle importazioni dai paesi esteri, e dell'8,8 per cento sulle importazioni generali, mentre infine ammontò a 261 925 sterline sul 1913-1914, e fu cioè del 20 3 per cento sulle importazioni dai paesi esteri, e del 10,4 per cento su quelle generali, cioè dai paesi esteri e dall'Inghilterra *insieme*.

Tuttavia però occorre notare che, come peso *totale dei carichi*, la nostra partecipazione proporzionale al movimento del *transito è minore*: essa ammontò infatti a 341.899 rotoli, mentre nel 1912-1913, a causa della *guerra* libica, che la accrebbe straordinariamente, ammontò a 1.582 261 *rotoli*.

I principali prodotti della importazione italiana furono burro, cacao, formaggio, caffè, frutta, latte, farine, carbone di legna, patate, petrolio, candele, pellicole cinematografiche, tessuti di cotone, fave, ecc. ecc.

Se però le importazioni italiane in Malta furono rilevanti, le importazioni maltesi in Italia furono di limitato valore: raggiunsero 53 835 sterline contro 67.730 per il 1912 1913 e 65.183 pel 1911-1912.

Di tali importazioni i principali prodotti furono: uova, patate, cotone greggio, pelli, rottami di ferro, sego, crusca, oltre altre merci che, poichè esenti di dazio, non *risultano* specificatamente nelle tabelle da cui togliamo queste *notizie*.

Il traffico fra Malta e la Sicilia nell'esercizio 1913-1914 *fu attivissimo*, ma esso fu in gran parte soltanto movimentato di transito.

Esaminando in primo luogo l'ammontare delle importazioni, rileviamo che gli arrivi per il transito raggiunsero i 733 343 rotoli, e furono pertanto superiori a quelli del 1912 1913 che ammontano a 499.743 di 223.600 rotoli, e di 683 596 a quelli dell'esercizio 1911-1912, che ammontarono al peso di 39 747 rotoli.

L'ammontare invece delle altre importazioni fu in *lire sterline* di 55.975: vuol dire che fu 48 416 lire sterline *in meno del 1912 1913* che raggiunse 7 559 lire sterline, e 51 319 lire sterline *in meno* del 1911-1912 che raggiunsero 4656 lire sterline. Esaminiamo ora lo *ammontare delle esportazioni* separatamente a seconda che si tratti di merci estere in transito, di prodotti indigeni, e di prodotti esteri riesportati.

La esportazione delle merci estere in transito rappresenta naturalmente la percentuale maggiore: essa ammontò a rotoli 10.511.915; nel 1912-1913 invece era stato di 9 milioni 401 673, e nel 1911-1912 di 12.785 093; così che nell'ultimo esercizio si ebbe un aumento di 1,110,242 rotoli sull'esercizio precedente e una diminuzione di 2 273.178 rotoli su quello del 1911 1912.

La esportazione dei prodotti indigeni, costituita di pelli, *formaggio*, uova, patate, cipolle, farina, pietra greggia ammontò a 14,309 lire sterline. In confronto con quella dell'esercizio 1812-1913 che fu di 33,215, tale somma risulta quindi minore di lire 18,906 sterline, e in confronto con quella dell'esercizio 1911-1912, che raggiunse 15,767 lire sterline, risulta minore di 1,458 lire sterline.

La esportazione infine dei prodotti esteri riesportati, e che principalmente sono rappresentati da formaggio, cacao, caffè, confetti, uova, pesci, frutta, farina, olii, carbon fossile, pellicole cinematografiche, colori stoffe, ecc., ammontò a 49,826 lire sterline, somma maggiore di quella di entrambi gli esercizi precedenti. Mentre infatti essa superò di 11,078 lire sterline quella del 1912-1913 che raggiunse 38,747 lire sterline, superò di 18,532 lire sterline quella dell'esercizio 1911-1912 che raggiunse 31,247 lire sterline.

In ultimo resterebbe a dire delle *merci importate in Malta dalla Libia* per restarvi ad essere consumate in *quell'isola stessa; ma tale commercio* fu di un'entità limitatissima, e non è il caso di citare in proposito alcuna cifra.

Poche furono parimenti le merci arrivate dalla Libia semplicemente in transito ed anche per esse non è il caso di citare alcuna cifra al riguardo; le merci invece riesportate dopo transito o trasbordo alla volta della nostra colonia libica, toccarono nel loro complesso il peso di 12,385,000 rotoli Furono esse in principal modo birra, prodotti derivati dal grano, zucchero, vini, olio, cotone, orzo, frumento, patate, legumi secchi, oltre altre merci che non essendo soggette a dazio non sono comprese specificatamente nelle tabelle da cui, come dicemmo avanti, queste notizie sono state desunte.

**Il commercio attraverso il Canale di Suez**

Il traffico attraverso il Canale di Suez di questo ultimo anno 1914, è stato nel suo complesso minore di quello verificatosi nel precedente anno 1913, e specialmente di quello del 1912 Esso infatti ha dato un introito di lire 121,580,000, mentre ne aveva dato 125,910,000 nel 1913 e 135,920,000 nel 1912. *Vi è stata dunque una diminuzione* rispettivamente di 4,330,000 e di 10,000,000 *circa*.

Durante i mesi di agosto e settembre si prevedeva una diminuzione molto più forte e bisogna infatti considerare alla fine di luglio le entrate erano già di 2,130,000 lire maggiori di quelle dello stesso mese del 1913; la perdita dunque verificatasi sui cinque mesi di guerra è stata di 6,460,000 lire.

Senza dubbio è pochissimo in considerazione delle circostanze: il traffico commerciale veramente è diminuito molto più, ma i trasporti militari hanno costituito un supplemento al traffico di non poca importanza, ed essi continuano tuttora, benchè in minor misura

# Notizie dal Friuli

## Ai maestri e alle maestre del Friuli

L'Associazione Magistrale «Umberto Caratti» ha diramato ai maestri del Friuli il seguente appello:

«Nell'epico momento che volge, l'Associazione Magistrale Friulana «Umberto Caratti», fidente nel miglior avvenire della classe e della scuola, continua serena ed imperturbata nell'opera sua. Quali che siano le prossime vicende della Patria, e saran liete, il nostro cammino non deve distrarsi nè esitare un momento dalla sua meta.

Ma *non per ciò dobbiamo* nasconderci come le tendenziose accuse di *settarismo* e *d'apostasia* mosse alla nostra Associazione tendano ad insidiarne più o meno profondamente le compagini.

Non sentiamo affatto il bisogno di difenderci da tali accuse, ma riteniamo oggi opportuna e doverosa una parola calma, franca, spassionata che spieghi l'azione e le finalità dell'Associazione e le ragioni dello scisma: mentre ci dogliamo che alcuni nostri colleghi, agli interessi di una fazione politica, abbiano subordinata l'efficenza del numero e della compattezza dell'unione magistrale, la visione dei propri interessi e di quelli della scuola.

La nostra Associazione non ha colori politici, nè infingimenti, nè sottintesi: La politica della nostra Associazione è la politica del miglioramento economico ed intellettuale della nostra classe e, *come da causa ad effetto*, del miglioramento della scuola primaria per *l'elevazione* morale e materiale del popolo italiano.

Il dissidio esistente fra i partiti imponeva una scuola emancipata da ogni influenza politica o chiesastica; e noi non abbiamo esitato. Non è vero che vogliamo la scuola antireligiosa; vogliamo la scuola che non sia confessionale.

La coltura, l'educazione, la civiltà, non hanno marchio politico nè chiesastico. Dimostrare e praticare il contrario nella scuola di tutti è irreverenza verso le altrui opinioni, è violazione agli altrui diritti, alle altrui libertà

Tale è il nostro pensiero, o colleghi, e tale ci sembra *il più alto, il più* cristiano rispetto alle opinioni, alle confessioni altrui ed alle nostre.

Ed è questa l'apostasia, è questa la politica di cui si fa la grande accusa. E' su ciò che alcuni colleghi han fondato sotto l'egida d'un partito politico il castello di una nuova Associazione Magistrale: la «Nicolò Tommaseo». E così sia.

Ebbene, colleghi e colleghe del Friuli, poichè oggi non è possibile risalire il passato o precorrere il futuro che è la concordia, non ci uniamo agli organizzatori della Tommaseo per gridarvi forte: Fate il vostro dovere, organizzatevi! O con noi o con gli altri; *sceglietelo! Due associazioni magistrali* varranno, in ogni caso, quattro volte meno di un'Associazione *sola*: ma nulla più nuoce alla classe quanto il *limbo magistrale*, la massa inerte e vergognosa dei colleghi senza fede e senza coscienza. E' tempo che ognuno prenda a viso scoperto il suo posto!

Colleghi e colleghe, voi insegnate nelle vostre scuole che l'unione fa la forza. Dimostratelo! Oltre quaranta mila maestri aderenti all'Unione Magistrale Nazionale di cui l'Associazione nostra fa parte, vi tendono fraternamente le braccia. Buttate le ignavie, le pusillanimi repulsioni, le trepidanze; abbiate la coscienza e la libertà per compiere un dovere. L'avvenire è nostro. Muoviamogli incontro!

Fraternamente

*Ciro Sadri*, presidente — *Loria Liberale*, *Leopoldo Stefanutti*, vice-presidenti — *Luigi Bonanni*, segretario.

## L'acquedotto per la Spilimbergo-Gemona

ROMA, 10. — Nell'ultima tornata, il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole al progetto di un acquedotto destinato ad alimentare *la intera ferrovia Spilimbergo-Gemona*, nonchè il tronco Casarsa-Spilimbergo, *la stazione di Gemona e la maggior* parte dei Comuni attraversati dalla predetta *ferrovia*.

## LE DIMOSTRAZIONI
## CONTRO IL RINCARO DEI GRANI

### Tarcento

Ieri il nostro mercato fu completamente desertato.

Verso le dieci una folla tumultuante si recò al municipio. Cominciarono a volare sassi e in breve molti vetri del palazzo caddero *infranti*.

Accorsero il maresciallo dei carabinieri *coi suoi militi* e anche le *guardie* di finanza cercando di indurre la folla alla calma.

Ma la dimostrazione fattasi più minacciosa, percorrendo le vie della Prestura, si recò alla casa del nostro sindaco avvocato Candolini e con fitta sassaiuola infranse tutti i vetri della di lui abitazione.

Accorse sollecitamente la truppa e vennero operati 13 arresti quindi la folla si sciolse.

### Ragogna

Ieri una *gran folla si radunò* avanti al municipio protestando per il prezzo del pane e domandando lavoro.

Il sindaco esortò alla calma ed assicurò delle buone disposizioni dell'amministrazione.

Vennero distribuiti a cura del comune due forni di pane ai più bisognosi, quindi tutto ritornò alla calma.

## da Pordenone

**Manca il cotone**

**Un appello del Sindaco**

I nostri cotonifici hanno dovuto sospendere il *lavoro per la mancanza* di cotone.

*D'urgenza la Giunta si radunò* assieme con i direttori dei Cotonifici *locali* per *trattare la gravissima* questione della mancanza del cotone. Venne incaricato il sindaco a spedire al presidente del Consiglio dei Ministri ed all'on. Chiaradia il seguente telegramma «Giorni sono rappresentai Prefetto Udine situazione gravissima cagionata mancanza cotone locali stabilimenti. Sospensione lavoro già parzialmente avvenuta, domani sarà completa colla conseguente disoccupazione migliaia operai.

Necessitano immediati provvedimenti per inoltro merce stazionante porto Genova.

Massa operaia già eccitatissima minaccia gravi disordini.

Declino ogni responsabilità ordine pubblico invocando assicurazione immediati provvedimenti.

Sindaco: *Policreti*»

## da Palmanova

**Si provvede grano**

Il nostro consiglio comunale riunitosi d'urgenza per deliberare sull'attuale crisi granaria ha stabilito di provvedere ad un primo acquisto *di mille* quintali di granoturco da rivendersi a *prezzo di costo alla* popolazione operaia.

## da S. Daniele

**Il grano pei poveri**

Il commissario prefettizio con odierno avviso fa noto al pubblico che dalla locale Congregazione di Carità sarà *posto in vendita nei pressi della stazione* del grano a lire sedici al staio, *e non più di mezzo staio per consumatore* riconosciuto povero.

# UN'INGIURIA A ADONAI

## NOVELLA

A piè delle scale del campanile, bussò Sibilla *all'uscio della stanza* dove il priore Romualdo si ritirava per *studiare*. Ella aveva dato la posta, nel vecchio refettorio dei novizi, al *giovane che aveva giurato d'amarla*, e voleva bene accertarsi che il priore *stesse lì e non altrove*; poichè *se stava* lì, vi sarebbe rimasto fino a sera, se non stava lì era probabile che capitasse nel refettorio; e allora che sarebbe accadato allora?.. Ella sentiva gelarsi il sangue al pensiero di quel che sarebbe accaduto allora, come se considerasse tradimento, al cospetto di lui l'azione che stava per commettere.

Nessuna voce si udì rispondere da dentro la stanza. Ella pensò di aprire l'altro uscio di contro, per il quale si accedeva nel grande organo del tempio, sapendo che anche lì il Priore si tratteneva talvolta in silenzio prima d'incominciare i suoni onde era maestro. Ma poi tornò a bussare nel medesimo uscio, più forte.

*Forse egli era* raccolto *nei suoi* studi e non aveva udito la prima bussata.

Così era avvenuto difatti. Il Priore Romualdo stava leggendo un libro, e non aveva fatto caso a quel rumore *Ora*, tuttavia, udì e ordinò di entrare.

*Egli* era assiso davanti a un tavolino massiccio tutto ricoperto di vecchie carte. Quel libro era una dissertazione in latino di un antico cabalista intorno al «Sefer» di Mosè. Così diceva press'a poco il passo che lo faceva molto meditare; — «Egli creò l'uomo a sua imagine; lo creò maschio e femmina» Il primo uomo fu dunque androgino; i due principii maschio e femmina, come in Adonai erano insiti in *lui*. Se *egli* poi si divise in uomo maschio e in uomo femmina, ciò *senza dubbio, non* avvenne per volontà di Adonai, e fu per questa *ragione* che lo stesso Adonai stabilì di cambiare in male tutto il bene che aveva voluto. Infatti egli non poteva più considerare gli uomini quali sue dilette creature, or che avevano disobbedito alla sua legge e rotto di conseguenza l'equilibrio fra i due principii, virile e passivo, entità necessaria alla evoluzione dell'essere completo.

Egli non avrebbe potuto non scagliare i suoi fulmini, coprire il mondo di innumerevoli calamità per secoli e secoli, or che la funzione della riproduzione non era più una legge di conservazione, ma era divenuta un atto irragionevole del più forte che determinava al più debole, costretto a riceverlo perchè violentato, il peso doloroso della gestazione...

Ma il Priore Romualdo aveva letto e riletto più volte *questo passo e non* si sentiva indotto ad approvare pienamente *l'autore nelle sue elucubrazioni*, sebbene vi si sforzasse, avendo molto *rispetto* di solito per simil genere di libri... Se Adonai era onnisciente e *onnipotente*, perchè si era compiuta quella rottura dell'equilibrio contro la sua legge? Non aveva egli tanta potenza per impedirla? Non era forse più convenevol cosa negare qualsiasi intervento di una superiore intelligenza nella Creazione, giacchè la Natura primitiva appariva capricciosa, ingiusta, cieca, informe, mostruosa?

— Padre Priore, ci siete? — domandò Sibilla sporgendosi un poco di tra l'uscio che aveva aperto a metà. — Ci siete?

Egli alzò gli *occhi su lei e poi tornò* ad abbassarli sul libro. Trasalì allo *stesso tempo* per la riflessione che aveva fatto, ma non rabbrividì per il *terrore come gli* era accaduto in altri tempi quando ancora non aveva conosciuto il dubbio, ed era sempre piena nel suo cuore la fede per il Padre Celeste che gli avevano insegnato a pregare. Ora, questo Padre Celeste si era cambiato in un simbolo; era divenuto il Tutto Infinito, la Grande Anima del Mondo, la Giustizia Immanente, ed egli sovente, poichè non sapeva più pregare, amava concentrare la mente nel pensiero di lui, come per confondersi in esso e poter accertarsi con soddisfazione *che egli era* e sarebbe sempre l'Immanifestato, che l'*Immanifestato* sarebbe sempre l'Inconoscibile, non solo nella vita ma anche dopo la morte. Ma che enigma era dunque la vita?

Rialzò gli occhi, sorrise e chiuse il *libro*. Se la vita appariva un enigma, appunto per questo occorreva talora *tralasciare dall'internarsi in misteriose* questioni le quali avrebbero potuto essere causa di *vane lotte interne*, e d'ira anche e di disperazione. Accettare la vita come un dono fatale, amarla, e regolarla con le austere virtù che conducono alla Purificazione, questo solo era il compito, forse....

Egli disse alla fanciulla:

— Sembra che io ci sia, non mi vedi!.. Che vuoi, Sibilla?

Sibilla era una fanciulla dell'aspetto strano Aveva la pelle pressochè olivastra, i capelli folti e lisci, gli occhi grigio-verdi e le labbra molto rosse. Quel giorno indossava un abito di cotone del colore dei suoi occhi, tutto d'un pezzo, stretto alle anche e al seno, di modo che il suo corpo dalle curve *lievi*, aveva alcunchè di serpentino.

*Poichè ella come interdetta girava* attorno lo sguardo per la stanza e *poi lo fissava in viso al Priore*, il Priore pensò che non vi fosse sul mondo un'altra persona con un nome più appropriato del suo. Così infatti doveva essere una qualsiasi Sibilla: con la pelle di quel colore, con quelle labbra, con quegli occhi che sembravano smorti e fulgenti al medesimo tempo... Egli ebbe un fremito e soggiunse:

— Tu non sai perchè sei venuta, Sibilla, o forse non ricordi.

La fanciulla si ricompose, aperse le labbra a una gaia risata e, crollando la testa rispose:

— Che! Mi ricordo! Mi manda la zia Maria per sapere quel che volete a cena.

Il Priore si mosse dal suo seggiolone *come se avesse scosso il sangue da* un altro fremito: ma rise anche lui e disse:

— O che mi conti? Questa è una scusa. Io non mi sono mai curato di ciò che mi dà a cena la zia Maria. Di invece che passavi di qui e sei voluta entrare per veder quel che facevo. Sei curiosa....

— Vi assicuro che la zia Maria mi ha dato questo incarico. Ma non nascondo che sono molto lieta quando posso entrare qua dentro.

— Perchè mai?

— Non so. Tutto mi piace qua dentro. Vi è un'aria misteriosa. Voi mi sembrate Claudio Frollo.

Il Priore Romualdo alzò la testa e allargò gli occhi con stupore, quasi *volesse mostrarsi scrupoleggiato*, e quindi così disse pensieroso:

— *Claudio Frollo?... Ah ricordo!* in quel romanzo.... Ma tu leggi i romanzi, ora?

— Ho letto questo, Padre Priore. Che c'è di male?!

Egli non credè opportuno muoverle rimprovero perchè leggeva i romanzi; pensò meglio a quel personaggio e si trovò confuso a causa della rassomiglianza; ma riprese con tono scherzoso:

— Se io sono Claudio Frollo, tu sarai Quasimodo, giacchè vai sempre sul campanile.

Fu ora la fanciulla a mostrarsi confusa:

— Perchè Quasimodo? Se io vado sul campanile, anche voi ci andate. E' così bello il mondo da lassù!...

*Ella disse queste ultime parole con* incantevole sincerità, e il Priore allargò *ancora gli occhi e restò* alquanto in silenzio. Lassù ci andava anch'egli, *davvero*. Il campanile di S. Giovanni Battista era alto e snello, e finiva a piramide secondo i simboli. Eretto com'era sul punto più alto della città, sembrava baciare l'azzurro, ed egli amava appunto salirvi di sovente, dopo che non aveva saputo più pregare come gli avevano insegnato, per isforzarsi con fede ad entrare in comunione con l'Infinito.

La voce della giovane donna lo riscosse dalle sue riflessioni.

— Non è vero, Padre Priore? Perchè poi mi *rassomigliate a Quasimodo*? Quasimodo era deforme.

*Allora egli rise nuovamente* ed esclamò:

— Se non vuoi essere Quasimodo, sarai Esmeralda! Va', dunque, Esmeralda, e dì alla zia Maria che mi prepari a cena... quel che crede. Va', va' pure.

Così volle congedarla. Come fu ri-

masto solo, egli cercò invano di riprendere la lettura in un altro libro che prese a caso; si sentì indotto a ricordare le non belle azioni che Claudiu Frollo aveva compiuto per amore di Esmeralda, e fu singolarmente turbato, come se avesse presentimento che anch' egli un giorno dovesse compierne di *simiglianti*. Ma poi si derise. O che andava mai imaginando? Egli era un uomo di senno e non aveva nulla di comune con quell'ambiguo personaggio.

Se era in obbligo riconoscere, per non usare finzione con sè stesso, come tutta l'anima sua fosse attratta verso la fanciulla, non per questo le azioni della sua vita sarebbero state mai contrarie a rettitudine. Appunto, regolare la vita con la pazienza, con la generosità, con la castità, con tutte le virtù che menano alla Purificazione, questo era il compito. Anche dopo che le antiche *credenze erano cadute*, egli se lo era sempre imposto, questo compito, e non avrebbe mai mancato ad esso fino alla morte. Poichè era prete, egli sarebbe sempre stato prete, per rispetto di sè, se non per altro. Se avesse dato ascolto alle intime voci che lo spingevano a considerare l'amore come l'unica *gioia* della vita, e tutte le creature come esseri creati l'uno per l'altro e destinate a completarsi *in conseguenza* forse e in omaggio del primo stato di androginia del genere umano, egli si sarebbe vergognato, quantunque le riconoscesse veritiere..

Mentre stava così meditando, sospirò con pena. Si alzò allora in piedi e risolse di recarsi in un'altra stanza della *parocchia* a mette in ordine *altri* libri e altri manoscritti, che aveva ritrovati giorni addietro in un vecchio *armadio scoperto* di *là* da un muro che faceva abbattere, e tra i quali sperava sempre di rinvenire qualche cosa d'importante. Pensò che avrebbe in tal modo deviato la mente da quelle riflessioni.

Discese in chiesa, andò presso la lampada dell'altar maggiore, così com'era solito, per accertarsi che ardesse, e uscì nel chiostro.

Sotto il porticato dai bei capitelli *dorici*, vi era attorno attorno nel muro alcune pietre sepolcrali con lunghe iscrizioni in caratteri gotici e ornate di altorilievi.

Egli, passando, le carezzò con lo sguardo. Egli ammirava sempre così le opere d'arte di cui era ricco S. Giovanni Battista, quando passava dinanzi ad *esse*, come se *sempre le ammirasse* per la prima volta.

Arrivò a una piccola porta di quercia, *spinse il saliscendi* ed entrò in un salone immenso, rischiarato da lunghe finestre ogivali che si aprivano in alto, in una parete soltanto, quasi presso il soffitto. Questo era il refettorio detto dei novizi. Poichè un tempo S. Giovanni Battista era stato abitato dai frati. Dodici anni addietro, quando egli era venuto priore, essi erano *già* stati soppressi da tempo.

Il convento era vastissimo; sembravano *innumerevoli le celle*, i saloni, i sotterranei, i corridoi lunghi come vie. Egli vi si era considerato sempre come un mistico sovrano di esseri invisibili, ed era assai lieto della solitudine che vi regnava; perchè poco o nulla si era curato di governare le anime e i corpi dei suoi parrocchiani; in quel convento e in quella chiesa dedicati a S. Giovanni Battista, simbolo secondo i suoi autori favoriti, dell'antica *tradizione*, il *mondo* per lui non esisteva; esisteva solo la sua anima, e questa era il suo tempio. Le camere, ch'egli aveva scelto per sua abitazione, erano poche, non componendosi la sua famiglia se non della vecchia donna di servizio e di quella fanciulla che n'era la nipote; ma egli ogni giorno, ora quà ora là, girava per tutto il caseggiato e aveva molta cura che nessuna cosa là dentro soffrisse per alcun deterioramento.

Nel refettorio dei novizi, quando arrivò nel mezzo, si fermò per ammirare il pulpito quattrocentesco di travertino scolpito, che era nella parete sotto le finestre ogivali. Vi si saliva per certi stretti scalini internati nel muro, che non si vedevano. Si vedeva solo l'augusta apertura, in basso, per cui si accedeva ad essi.

A un tratto, egli credette udire un bisbiglio venire da quella apertura, e vi si appressò, e mise la testa dentro pensando che qualche ragazzaccio, avendo trovato la porta del chiostro aperta si fosse avventurato sin laggiù e ora si nascondesse per la paura di essere sorpreso e redarguito. Egli non imaginava certamente che là vi fosse Sibilla in compagnia di un uomo; se ciò avesse solo imaginato, sarebbe corso lontano lontano per non vedere. Fu dunque grande la sua stupefazione il suo dolore, quando lo vide, e vide il giovine sconosciuto ch'era con lei. *Stavano in piedi su gli scalini, uno* più su uno più giù rannicchiati l'uno contro l'altra; la fanciulla si copriva la faccia con le mani, il giovane aveva gli occhi rivolti verso il muro e le labbra atteggiate a un balordo sorriso di confusione.

Egli restò con lo sguardo fisso su loro alquanto come sgomentato, ma non fu buono ad aprire le labbra per dire una parola; si volse e riprese il *suo cammino*.

Quando fu arrivato nella stanza dov'erano i vecchi manoscritti, fu scosso da un lungo fremito e credette che i capelli gli si drizzassero su la fronte per il raccapriccio. Che era accaduto? Egli aveva dunque veduto Sibilla in compagnia di un uomo? Era lei, proprio lei, Sibilla, Sibilla, la fanciulla che aveva creduto ingenua, dolce, purissima?... Soffrì molto prima di riordinare le idee e dominare l'ambascia che gli gonfiava il cuore: e poi ebbe un singhiozzo di compassione per sè stesso e volle chinarsi su i vecchi manoscritti per mettersi all'opera di riordinamento. Ma i suoi occhi erano come velati da lacrime cocenti e non vedevano i caratteri.... Riandò con la mente al passato. Nei cinque o sei anni che erano scorsi dal giorno in cui quella fanciulla, dopo la morte dei suoi genitori, era venuta ad abitare a San Giovanni, egli l'aveva veduta crescere, l'aveva veduta divenire una giovine donna, e aveva inteso a poco a poco tutta l'anima sua presa d'amore per lei, ma non aveva voluto credere tuttavia di nutrire a suo riguardo se non un tenero affetto come di padre o di fratello

Così non aveva mai manifestato a lei il suo sentire, e aveva creduto che ella non avrebbe mai cercato altri uomini, che gli sarebbe stata sempre fedele, nel silenzio, nel mistero, nella dolce comunione mistica, tra le sacre mura di S Giovanni Battista, fino al giorno della morte. Ora il bel sogno era svanito; la splendida visione non era più ..

Egli ancora crollò la testa come se volesse nuovamente deridersi per la sua ingenuità passata, e quindi si giudicò turpe, poichè, a un tratto, ebbe la sicurezza di essere tormentato dalla gelosia. Geloso; egli era geloso? Che sarebbe davvero accaduto ora nella sua vita?..

— Perdono, perdono, non mi negate il perdono!

Egli trasalì, si volse. Sibilla era ai suoi piedi, prostrata. Ella era entrata nella camera, era strisciata fino a lui pianamente, e piangeva, piangeva con strazio.

— Non mi negate il perdono, Padre Priore; io son pentita. Colui aveva giurato di *amarmi*; ma io non lo voglio più, perchè sono conscia del dispiacere che ho dato a voi, Padre Priore. Oh, io non avrei voluto mai tradirvi così; ma egli non verrà più; gli ho detto che non venga più.

Il Priore Romualdo era restato con la bocca aperta, trasognato, immobile. L'amava dunque anche lei?... Ella adesso si avvicinava di più a lui e gli abbracciava i ginocchi. Egli allora *fece per chinarsi su lei*, e si sentì spinto ad accoglierla fra le braccia, a stringerla a sè, come sconvolto improvvisamente da un interno fuoco che gli bruciasse le vene e al medesimo tempo gli riempisse il cuore di una tenera commozione non mai provata. Ma si contenne; volle contenersi; alzò gli occhi al cielo e vide la strada della Purificazione che si era prefisso di seguire per tutta la vita.

— Sta' *su*, Sibilla — disse con tranquillità. — Perchè parli di tradimento?

La fanciulla si alzò, lo guardò perplessa, ma con gli occhi che sembravano brillare.

— Non vi ho tradito io, Padre Priore!

Il Priore chiuse i suoi, rabbrividì e riprese riaprendoli:

— Tu hai solo commesso un atto non da giovinetta dabbene col permettere a quello sconosciuto di entrare nel convento. Ma tu ora sei pentita e dici che non lo farai entrar più. Io sono ben pago di *questa tua promessa*. Sibilla, Va' in pace.

La fanciulla lo guardò ancora, desiderosa senza dubbio d'interrogarlo sulla causa di questo brusco, inspiegabile congedo; e quindi abbassò il viso subitamente, come sopraffatta da un senso di grande vergogna e d'insodisfazione. Allora ebbe un gesto desolato, si portò una mano al cuore quasi per reprimere l'intimo tram*busto e si diresse verso l'uscio e uscì*.

Il Priore, rimasto solo, continuò a meditare sforzandosi a spegnere ogni contrasto nella sua anima, secondo la regola dei saggi; e la sentì a poco a poco avvolta da una grande tranquillità, o così stimò che fosse Egli credette ferventemente che la gelosia non verrebbe mai più a tormentarlo, e che la comunione mistica, dentro le severe mura di S. Giovanni Battista, *tra lui e la fanciulla*, nel silenzio e nel mistero, non sarebbe mai più turbata per l'eterno.

Così si rimise al suo lavoro, e volle anche esser faceto fra sè e sè, come talora soleva, a proposito di quella elucubrazione intorno al «Sefer» di Mosè, che aveva incominciato a leggere poco prima e che non lo aveva lasciato pienamente persuaso: — Ah se l'uomo, maschio e femmina, non fosse mai andato contro la volontà di Adonai! Ah se non fosse stato mai rotto l'equilibrio dei due principii sul mondo!...

Sibilla invece non potè calmare il trambusto che era venuto nel suo cuore a causa di quel brusco congedo. Perchè egli l'aveva cacciata? Perchè non l'aveva compresa, o aveva finto di non comprenderla? Non si sarebbe ella stretta a lui con tutta passione, in quel momento, quando egli l'aveva invitata a rialzarsi in piedi? E la non soffriva di scrupoli; ella non vedeva in lui il prete, ma un uomo, un forte uomo, giovane e bello, che era stata certa di aver tradito. Appunto, ora che era stata certa di averlo tradito e che era stata da lui sorpresa, si era accorta di essere attratta verso di lui, di essere stata sempre attratta verso di lui, meravigliosamente, fin dai primi giorni in cui era venuta ad abitare in quel convento. Perchè l'aveva congedata in quel modo? Perchè egli era prete?.. Oh Dio!

Si sentì accorata, e pianse, pianse ancora per la disperazione a lungo, e poi, essendo *salita* sul campanile, provò ad un tratto uno strano sconvolgimento dentro di sè; sentì come trasmutarsi il suo amore in disprezzo, in una cieca irritazione contro di lui; e stabilì di vendicarsi; pensò al modo migliore per trovarsi di nuovo insieme con l'altro, affinchè si compiesse davvero il tradimento, si compiesse a pieno con tutte le regole.

Calava il sole dietro i monti lontani e i vecchi bronzi delle campane ne erano tutti indorati. Due passeretti cinguettavano sul cornicione vicino. Saliva dal basso il canto d'una donna, saliva tenero e ardente, come per ricolmare di gioia il mondo intero. Ma più su, più in alto, Adonai, che aveva certo dimenticata l'antica disobbedienza non era soddisfatto, crediamo, di quell'ingiuria all'amore, così *tristemente* perpetrata in quel giorno da una sua saggia creatura. «Un'ingiuria all'Amore è una ingiuria a Adonai» avrà detto.

**Ciro Alvi**

*Il telefono del Paese porta il N. 2.11*

## ARTE e SPETTACOLI

**TEATRO SOCIALE**

Questa sera quarta rappresentazione dell'opera «Il Barbiere di Siviglia». Nella scena della lezione la signorina Ada Sari (l'insuperabile Rosina) canterà «Voci di Primavera» del Maestro Strauss.

Sabato e Domenica ultime rappresentazioni.



# Cronaca Cittadina

## IL DEPUTATO ED IL SINDACO DI UDINE
## e i rappresentanti politici ed amministrativi del Friuli
## espongono al Governo la situazione della nostra Provincia
### Le assicurazioni dell'on. Salandra

**(Per telegrafo da Roma)**

*ROMA, 10. (notte) — Sempre maggiormente preoccupato della gravissima crisi di disoccupazione, che ora percuote la città di Udine e tutto il nostro Friuli, l'onor. Girardini, martedì scorso, conferì con i ministri Salandra, Ciuffelli e Carcano ai quali espose nuovamente la dolorosa situazione nostra.*

*L'onor. Girardini impegnò i ministri per i colloqui che ebbero luogo oggi, con i rappresentanti amministrativi e politici della Provincia, di cui ha dato notizia la* Stefani.

*Il primo colloquio ebbe luogo alle undici antimeridiane, nel gabinetto dell'onor. Salandra.*

*Erano presenti i senatori di Prampero, Brazzà e Tami; i deputati Girardini, Morpurgo, Gortani, Caporiacco, Chiaradia, Ciriani e Rota; il sindaco di Udine comm. Pecile, il sindaco di Tolmezzo avv. Spinotti, il comm. Renier presidente del Consiglio Provinciale; il cav. Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale.*

*L'on. Girardini presentò la commissione all'on. Salandra.*

*Il cav. Spezzotti espose genericamente al capo del governo la situazione del Friuli, che venne completata, nei riguardi della Carnia, dal comm. Renier e dall'avv. Spinotti.*

*L'onor. Salandra assicurò che il Governo ha disposto perchè siano accelerate le pratiche burocratiche relative alla concessione di mutui ai comuni, diramando le necessarie istruzioni alla autorità prefettizia e al genio civile, tanto per l'acceleramento che per l'assegnazione dei mutui stessi.*

*Tutti i deputati interloquirono rilevando la necessità di sovvenzionare i comuni per la provvista del grano.*

*Con altre ampie assicurazioni del ministro Salandra, il colloquio ebbe termine.*

*Alle diciotto le rappresentanze friulane vennero ricevute dal comm. Stringher il quale assicurò che si sarebbe interessato delle condizioni della Provincia nostra, presso i ministri competenti.*

*Alle diciannove la Commissione venne ricevuto dall'onor. Carcano, ministro del tesoro, il quale, sull'esposizione già avuta dall'onor. Girardini aveva fatto oggi stesso approvare dalla Camera un sussidio di sei milioni, da erogarsi principalmente alle provincie di Udine e di Belluno.*

*Il cav. Spezzotti presentò al ministro un elenco dei lavori da eseguirsi.*

*L'on Caporiacco sollecitò i sussidi per la ferrovia Precenicco-Majano.*

*Il comm Pecile propose il finanziamento della tramvia Udine-Mortegliano*

*L'onor. Carcano dopo avere bene accolto le raccomandazioni anzi dette, promise di interporsi presso la Cassa Depositi e Prestiti, perchè fornisca i capitali per la costruzione del Palazzo delle poste di Udine.*

×

ROMA 11. — Ieri sera l'on. Girardini ebbe un colloquio con il ministro on. Riccio, il quale gli assicurò che la costruzione del Palazzo postale di Udine, avverrà prontamente.

Oggi alle undici, la commissione sarà ricevuta dal ministro Ciuffelli al quale presenterà un memoriale sui lavori da eseguirsi, e le trattative per la tramvia Udine-Mortegliano.

Il ministro onor. Carcano proporrà alla Camera speciali provvedimenti per l'approvigionamento del grano da parte dei Comuni.

×

ROMA, 10. — La «Stefani» comunica:

Il «Giornale d'Italia» reca:

Questa mattina alle 11,45 il presidente del Consiglio riceveva gli on. senatori di Prampero, di Brazzà, e gli onor. deputati Girardini, Morpurgo, Rota, Ancona, Chiaradia, Di Caporiacco e Ciriani, insieme ai sindaci di Udine e di Tolmezzo e ai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale di Udine. Alla esposizione da essi fatta delle gravissime condizioni nelle quali versa il Friuli in causa della disoccupazione il presidente del consiglio ha dato ampie assicurazioni di volere procedere con tutto il suo buon volere dichiarando che oggi stesso avrebbe presentato alla Camera qualche provvedimento al proposito, riservandosi di fare seguire in brevissimo tempo ulteriori disposizioni.

La *Tribuna* a tale proposito scrive:

In relazione a provvedimenti adottati nell'ultimo Consiglio dei Ministri per lenire gli effetti della disoccupazione nelle provincie venete, il Ministro dei LL. PP. d'accordo col Ministro del Tesoro ha disposto perchè siano accelerate tutte le pratiche burocratiche relative alla concessione di mutui ai comuni. A tal uopo ha diramato anche le necessarie istruzioni ai prefetti di dette provincie e al Genio civile per accelerare i lavori e per l'assegnazione dei mutui stessi.

## Ingenti lavori in Provincia

*Roma*, 11. — Dietro vivo interessamento dell'on. Girardini, il ministero della Pubblica Istruzione, ha disposto perchè vengano concessi mutui ai comuni della Provincia di Udine, sino alla decorrenza di un milione e trecentomila lire, per la costruzione di nuovi edifici scolastici già deliberati.

Sono compresi in questi lavori anche quelli delle frazioni del comune di Udine: S. Rocco, Cormor, Baldasseria, S. Osvaldo.

## La dimostrazione dei disoccupati
### Il lavoro fatto cessare in parecchi cantieri

Stamane, secondo le intese precedenti alla Camera del Lavoro, si sono radunati circa centocinquanta operai disoccupati di tutte le *categorie* per una dimostrazione intesa ad ottenere dalle autorità che si accellerino i lavori iniziati e si dia loro lavoro.

La colonna si recò preceduta da una bandiera rossa, nei cantieri dove già si era annunciato il lavoro, a domandare che si smetesse.

Quasi dovunque gli operai occupati — sibbene a malincuore — abbandonarono i cantieri, così la colonna si andò mano mano *ingrossando*.

Così si smise di lavorare alle carceri, ed a tutti i cantieri della ex braida Cernasai.

## Tafferugli alla fabbrica Volpe
### L'INTERVENTO DEI BERSAGLIERI

Verso le 10 30 la colonna di dimostranti si recò avanti la fabbrica Volpe.

Il commendatore Volpe ricevette i rappresentanti dei disoccupati e li mise a colloquio coi capi operai della sua fabbrica dichiarando che non interveniva per nulla nella questione.

Gli operai della fabbrica non vollero però assolutamente saperne di abbandonare il lavoro.

I rappresentanti dei disoccupati riferirono l'esito negativo delle loro domande. Allora scoppiò una vivace dimostrazione e furono lanciati dei sassi contro le finestre.

L'intervento del delegato non valse far ritornare la calma: ed avvenne qualche colluttazione con la forza pubblica.

Allora intervenne un plotone di bersaglieri ed un po' alla volta l'ordine fu ristabilito.

Mentre andiamo in macchina la dimostrazione continua.

Vennero operati cinque arresti.

La città è calmissima.

## Bollettino delle finanze

*Imposte dirette*: Gradari, primo agente, è trasferito da Palmanova a Tolentino; — Lombardo, agente a Udine in aspettativa, è confermato nell'aspettativa per un mese.

**Il telefono del "Paese" porta il numero 2.11**

APPENDICE DEL «PAESE» 4

**ALESSANDRO DUMAS**

# IL VISCONTE DI BRAGELONNE

**Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»**

pure ritornato indietro per recare il contr'ordine al principe.

— Sua maestà si trova dunque ad Orléans?

— Più vicino, monsignore; sua maestà deve essere giunta in questo istante a Meung.

— Lo accompagna la corte?

— Sì, monsignore.

— A proposito, mi dimenticavo di chiedervi notizie del signor cardinale.

— Sembra che sua eminenza goda buona salute.

— Grazie, signor di Bragelonne, disse monsignore; voi forse vorrete recare al principe la commissione di cui vorrei incaricarvi, di significargli, cioè, che il suo messaggiere mi fu oltremodo gradito; ma glielo dirò io stesso.

Orlando s'inchinò per ringraziare monsignore dell'onore che gli faceva.

Monsignore fece un cenno a madama, che battè sopra una specie di campana collocata alla sua destra.

Entrò subito il signor di Saint-Remy, e la stanza fu riempita di gente.

— Signori, disse il principe, sua maestà ci fa l'onore di trattenersi un giorno a Blois; penso che il re, mio nipote, non avrà a pentirsi del favore che concede alla mia casa.

— Viva il re! gridarono con frenetico entusiasmo le persone di servizio.

Gastone abbassò la testa con cupa tristezza; sempre nel corso della sua vita aveva dovuto subire quel grido di viva il re, che gli risuonava intorno. Da lungo tempo, non ascoltando più, il suo orecchio, n'era ristorato, quand'ecco Sua Maestà reale più giovane, più vivace, più risplendente, sorgeva innanzi a lui come la più dolorosa provocazione.

Madama comprese le angoscie di quel cuore timido e sospettoso, e si alzò da tavola; monsignore l'imitò macchinalmente, e tutti i domestici circondarono Orlando per interrogarlo.

Madama vide quel moto, e chiamò il signor di Saint Remy.

— Questo non è il momento di ciarlare! gli disse coll'accento d'una governante che *s'impazienta*.

Il signor di Saint-Remy si affrettò a rompere il circolo formato dai domestici intorno a *Orlando*; in modo che questi potè ritornare nell'anticamera.

— Spero che si avrà cura di questo gentiluomo! soggiunse madama rivolgendosi al signor di Saint Remy.

Il buon uomo corse subito dietro a Orlando

Madama, gli disse, c'incaricava di farvi rifocillar qui, vi è inoltre per voi un quartierino al castello.

— Vi ringrazio, rispose Bragelonne, ma voi sapete quanto io sia desideroso di presentare i mie doveri al signor conte mio padre.

— E' vero, signor Orlando; nello *stesso tempo vi prego di presentargli* anche i mie umili rispetti.

Orlando si sbarazzò di nuovo del vecchio gentiluomo, e continuò la sua strada.

Allorchè passava sotto l'atrio, conducendo per la briglia il suo cavallo, una vocina lo chiamò dal fondo d'un oscuro viale.

— Signor Orlando! gli disse.

Il giovane si volse attonito, e vide una bruna giovinetta che, con un dito appoggiato attraverso le labbra, gli stendeva la mano.

III.

**L'abboccamento**

Orlando mosse un passo verso la giovinetta.

— Ma il mio cavallo, o *signora*? le disse.

— Davvero che siete imbarazzantissimo! uscite; nel *primo cortile* vi è una tettoia; legate colà il vostro cavallo, e ritornate all'istante.

— Obbedisco, signora.

Orlando si sbrigò di quanto gli era stato raccomandato: e ritornò alla porticina, e nell'oscurità, rivide la misteriosa sua guida che l'aspettava sui primi gradini d'una scala a chiocciola.

— Siete abbastanza coraggioso per seguirmi, signor cavaliere errante?

Questi rispose collo slanciarsi dietro di lei per l'oscura scala. Salirono in tal modo tre piani. Ad ogni passo falso di Orlando, la guida gli gridava severamente *zitto!* e gli stendeva una mano morbida e profumata.

— Si salirebbe in tal guisa fino alla torre del castello senza fatica, disse Orlando.

— Ciò che significa, o signore, che siete stanchissimo; ma tranquillatevi che siam giunti.

La giovinetta entrò in una stanza; Orlando la seguì

Appena fu nel laccio, udì sollevarsi un grido acuto: si rivolse, e vide distante appena due passi da lui, quella leggiadra giovinetta, dalle pupille turchine, che, riconoscendolo, aveva esclamato: Orlando!

La vide e nell'espressione de' suoi occhi ravvisò tanto amore e tanta consolazione, che cadde in ginocchio in mezzo alla stanza, pronunziando egli pure il nome di Luigia.

— Ah! Montalais! Montalais! esclamò questa con un sospiro; è pur gran peccato l'ingannarmi in tal guisa! voi mi diceste che accedevate per raccogliere notizie, e poi fate salire fin qui il signore!

— Era ben *necessario*, altrimenti, com'avrebbe ricevuto la lettera che gli scrivevate?

E indicava col dito la lettera che stava ancor sulla tavola. Orlando fece un passo per prenderla; Luigia pure vi slanciò, allungando la mano per fermarla. Orlando, avendo incontrato quella mano tiepida e tremante, la prese fra le sue, e l'avvicinò sì rispettosamente alle labbra, che vi depose un soffio, anzichè un bacio.

Frattanto la damigella di Montalais aveva presa la lettera, e piegatala con somma cura in tre parti, se l'aveva nascosta in seno.

— Non temete Luigia, diss'ella; il signore non verrà certamente a prenderla qui! Grazie! mi avete perdonato, o Luigia, di avervi condotto il cavaliere? E a voi, o signore, non rincresce più d'avermi seguita per vedere damigella? Dunque, ora la pace è fatta, Luigia, presentatemi al signor di Bragelonne.

— Signor visconte, disse Luigia col suo candido sorriso, ho piacere di presentarvi la signora Aura de Montalais, damigella d'onore di sua altezza reale, e di più mia amica, mia ottima amica.

Orlando fece un cerimonioso inchino, dicendo:

— E voi, Luigia, non mi presentate del pari a damigella?

— Oh! vi conosce! ella sa tutto!

Questo detto innocente fece ridere la Montalais e sospirare di piacere Orlando.

— I complimenti sono fatti, signor

(*Continua*)

## Il mercato dei grani anche oggi vuoto

Anche *oggi* sul mercato dei grani sono mancati completamente i venditori del granoturco.

La mattinata è però trascorsa calma e senza incidenti.

## Il concerto orchestrale della VERDI

Domani sera al teatro «Sociale» avrà luogo il grande concerto orchestrale indetto dalla società «Giuseppe Verdi».

Eccone il magnifico programma:

1. *Sibelius* - Poema sinfonico (op. 26) «Finlandia».
2. *Saint-Saëns* - Concerto in fa (op. 103) per pianoforte ed orchestra. — (Allegro animato, Andante, Molto allegro). — Al pianoforte siederà la sig.na prof. Erminia Armellini.
3. *Mozart* - Piccolo componimento notturno per archi. — (Allegro moderato, Romanza, Minuetto, Rondò).
4. *C. De Nardis* - Scene abruzzesi. — (Adunata, Serenata, Pastorale, Saltarello e Temporale).

Il concerto sarà eseguito da una massa orchestrale di 70 professori sotto la direzione del m. Mario Mascagni.

## Camera di Commercio

**Prezzi del carbone**
**dall'8 al 14 marzo 1915**

La Commissione prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile a Venezia sono i seguenti:

Litantrace *per forgie* a gas alla tonnellata L. 81.

Coke metallurgico tipo Garesfield alla tonnellata L. 75.

I prezzi indicati sono franco vagone Venezia.

## OBLAZIONI A FAVORE dei danneggiati dal terremoto

### Ringraziamenti del Ministro

Fin dal giorno 26 febbraio p. p. S. E. il Ministro Salandra inviava al Sindaco di Udine il seguente telegramma:

Prego Vossignoria porgere Direzione codeste *Scuole Comunali* vivi ringraziamenti per oblazione lire 462,63 (quattrocento sessantadue e 63 cent.) favore danneggiati terremoto.

f.o *Ministro Salandra*

## Per l'annuale pesca di beneficenza

La presidenza dell'«Associazione Scuola e Famiglia» della «Società Protettrice dell'Infanzia» e della «Congregazione di Carità», si sono ieri riunite al fine di promuovere, pel giorno di Pasqua, la consueta Pesca di Beneficenza.

Più che mai quest'anno le tre filantropiche istituzioni sentono il bisogno di chiamare la cittadinanza al cimento della nobile gara. Di fronte alla grave crisi del *lavoro* sono aumentati in modo straordinario i petenti, mentre i loro mezzi sono sempre gli stessi.

Gli sforzi che le Istituzioni fanno, onde poter opporsi a tanti straordinari bisogni, confidiamo trovino con la pesca un valido aiuto nel generoso cuore dei nostri concittadini.

## Insigne onorificenza all'avv. Lino Ferriani

Siamo lieti di apprendere come l'illustre nostro collaboratore sia stato decorato di *motu proprio* di Sua Maestà *Grande Ufficiale* della Corona d'Italia «per la lunga efficace opera scientifica ed educativa». Non occorre che rileviamo la distinzione del grado dell'onorificenza nè il modo specialmente lusinghiero col quale fu conferita, ma ci preme porre in evidenza la motivazione che riassume le benemerenze di scienziato, di letterato, di magistrato, di filantropo, del nostro egregio collaboratore, al quale inviamo vive felicitazioni.

## ORARIO FERROVIARIO

**Partenze da Udine**

Pontebba ore 5. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.18 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.30, 18.15.

**Arrivi a Udine**

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A.3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 16.41, 21,38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.4 15.17, 19.15.

## VOCI DEL PUBBLICO

### Impressioni d'una predica di P. Roberto da Nove

*A la Signorina Danieli*

E sono stato, per obbedire al suo «diletto d'udire», a una predica di P. Roberto da Nove.

Per fermo, signorina, «avide e capaci», come vuole Hume, furono iersera al Duomo le mie orecchie, allorchè con quella tastiera richissima, ch'è la voce di lui, P. Roberto da Nove, musicava il sacro pensiero, proprio come un pagano, nella copiosa didascalia per ugole sacre e profane prescrive: *Vox facilis, magna, beata flexibilis, firma dulcis, durabilis, clara, pura, soccaus aëra, auribus sedens ....*

Diceva, dunque, con queste opime ricchezze vocali, che vengono prime tra le virtù *fisiche* dell'oratore, diceva P. Roberto da Nove a una moltitudine *rispettabile* di *fedeli* che *la legge* sul riposo festivo è irrisoria: la domenica dev'essere santificata e non dev'esser pagana, votata all'orgia o al discorso anticlericale (e poteva anche dire clericale, egli ch'è ministro di verità e giustizia).

Io continuo — incompletamente ma molto fedelmente per sua maggior fortuna nel pubblico dei lettori — a riprodurre il pensiero di P. Roberto.

— *L'uomo* ha serbato *sempre* uno spazio e un tempo alla divinità... Nella creazione del mondo, Dio, che non conosce *riposo* santificò *per gli uomini* (apologetica elegante) il settimo giorno.

Riposa, o signori, la luna colle sue fasi settenarie; riposo è nella voce delle cose e riposano tutti gli esseri creati.

Il lavoro è una specie di morte: tu, operaio, risorgi dalla morte il giorno di domenica!

Abbiamo bisogno di fede; occorre venire a chiesa, all'ossario dei martiri cristiani, a pregare; non l'arte a cinque franchi (locuzione poco scelta da venditore ambulante) pagati al biglietto nei teatri; ma al gran tempio, tra gli archi e le colonne, in questa vertigine di vita e di moto che spiritualmente esiste nella chiesa (la vertigine di moto ecc, anche se spirituale, *ristorerà*, *per legge di unità* psico fisica, la fibra esausta dell'operaio!); alla chiesa per i sacramenti e per dare, o signori, il vostro tributo al culto (avvisati gl'impresari teatrali e cinematografici della dolce concorrenza ortodossa)

L'orgia e la bestemmia deformano la natura dell'uomo; egli diventa veramente un animale che va *digrugnendo* (parola di zecca) la sua orgia nel letto.. (con licenza alla Casa di Dio, all'ossario dei martiri nonchè alle pudiche orecchie dei fedeli ascoltanti).

*E siamo al memento* della legge positiva divina: Ricordati di santificare il dì del riposo, il giorno della festa. La cultura (specie *quella* ammanita in certe riunioni domenicali) non basta a fare gli uomini onesti: hanno detto tutti gli uomini di scienza. (Vorrei per la storia rettificare che, fatta eccezione per quel buon sofista di Socrate cui saltò il ticchio di proclamare: dove non è scienza, non è *aretè*, cioè l'*ignorante non può* esser virtuoso perchè ignorante — si è sempre generalmente creduto che la cultura è una cosa e la virtù, o la moralità, è un'altra; analogamente per la religione, tranne che dagl'ipocriti, si è ritenuto e si ritiene che se pur credenti e praticanti non si è sempre mondi da macchie o da azioni disoneste).

Non nei comizi, (e siamo alla conclusione e *alla scomunica*) *non nelle* conferenze patriottiche (ahi, si svegliano i morti, tornano le ombre delle peccatrici e riformabili Università *italiane*), non nei discorsi anticlericali (clericali mai) non nell'orgia (parola abusata) ma nelle virtù cristiane e nei sacramenti della Chiesa s'ha a passare la domenica.

Sia maledetta la domenica pagana, sia benedetta la domenica cristiana!

Un applauso *formidabile* e contenuto nel Duomo; proprio come voleva San Girolamo: «Insegnando in chiesa, non *provocate* giammai le approvazioni del popolo, ma i gemiti. Le lagrime dell'uditorio siano il vostro maggior plauso!».

Ora senta, signorina: io non avrò più curiosità di sentire parlare P. Roberto.

E non perchè lo creda — com'egli afferma con un *po' di cilisio* e *di sa-moopievanie* insieme — molto ignorante.

Egli è uomo che sa, ma non tanto da interessarmi, da riscuotere, chiunque io sia, la mia simpatia intellettuale.

Se si toglie quel po' di tecnicismo rituale, quella modesta capitalizzazione di argomenti visti, quel po' di mosaico (ne ho fatto un po' anch'io in queste impressioni) di motti e di citazioni come tutte le prediche dei mediocri onde son cariche le biblioteche, non resta che un po' di *riverbero*.

L'eloquenza di riverbero non è quella di *sinfonia* e di *suggestione* che commuove (e l'oratore sacro dovrebbe commuovere), ma è quella dell'uomo che non reca nessun contributo personale, originariamente proprio, e limitasi, come il coro nella tragedia greca, a restare espressivo e pura e semplice dei suoi ascoltatori.

*Come italiano, poi*, vorrei da P. Roberto da Nove maggiore dignità di linguaggio e più sicuro amore di patria.

Dopo di che, signorina, per *il* buon gusto che ha, Ella è pregata di anteporre al «delitto d'udire» quello di «sentire».

Se ama le cose dello spirito, vada *la* biblioteca, venga all'*Alpina*. Vi sentirà e vi vedrà in questa eminente istituzione friulana, una più preziosa *gemma oratoria che ricorda* nientemeno il fascino delle perle nere.

L'eloquenza del silenzio all'*Alpina* è, vivaddio, incomparabilmente più bella e più alta di quella da un burlone, Gozzi, mi pare, detta *eloquenza di timpani e di campane*.

*Ferdinando Piccinino.*

# Note e Notizie

## La Camera prenderà le vacanze il 20 marzo

*Roma, 10.* — Si annuncia che la Camera sospenderà i suoi lavori il giorno 20 corrente.

A Montecitorio si dichiara che i socialisti ufficiali non faranno ostruzionismo alla discussione del progetto per la difesa economica e militare.

I socialisti si limiterebbero a fare un'energica opposizione all'approvazione del disegno di legge, ma la discussione non sorpasserà il congruo tempo.

## La malattia di Gabriele D'Annunzio

*Parigi* — Gabriele D'Annunzio avrebbe desiderato di assistere alla prima rappresentazione di «Fedora» in Italia; ma da alcuni giorni è a letto malato abbastanza seriamente di bronchite.

## Il desiderio tedesco

RONA 10 — La «Vita» pubblica un *telegramma* datato da Berlino, 10 marzo, mattina, che dice:

La «Vossische Zeitung» occupandosi delle migliorate relazioni fra l'Italia e l'Austria scrive che la guerra europea a resa necessaria una intesa fra i due Stati.

Il giornale afferma di sapere da fonte ottima che questa intesa può *considerarsi* come imminente essendo le trattative ormai avviate in modo più che soddisfacente.

Il «Berliner Tageblatt» conferma le notizie della «Vossiche Zeitung».

## "CHAUFFER,, ITALIANO AL CAMPO RUSSO

MONTECARLO 10 — Il meccanico Giuseppe Torello, italiano, d'anni trenta è da molti anni «chauffeur» del principe *Alessandro Bariatensky*, comandante una brigata di fanteria dell'armata russa.

Allo scoppiar della guerra il Torello, che si trovava a Montecarlo, partì col principe per il fronte russo, segnalandosi numerose volte per il suo straordinario coraggio nel raccogliere i feriti russi sul campo di battaglia, mettendo a rischio la sua vita per salvare i soldati del suo generale. Per questi atti lo Czar lo ha decorato della croce di San Giorgio.

Il Torello non è nuovo alle battaglie Egli ha preso parte col principe Bariatensky alla campagna russo-giapponese e ritornò con una prima decorazione.

La madre del Torello, pure italiana, si trova in qualità d'infermiera all'ospedale Alessandra e vi si distingue per la sua attività e destrezza nel curare i feriti ed è tenuta in grande considerazione.

La signora Torello abita da diversi anni a Montecarlo, ove è assai conosciuta fra la colonia italiana.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
**Bordini Antonio**, *gerente responsabile*
**Bosetti Arturo** *succ. Tip. Bardusco*

Le famiglie *Orgnani Martina* e *Orgnani* ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto alla loro carissima estinta

**Rosa de Rubeis Orgnani**